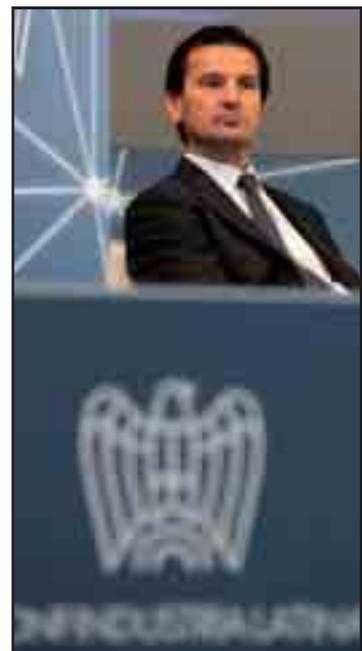


IL MONDO DELL'IMPRESA NELLA PROVINCIA DI LATINA

Nuova spinta propulsiva alle attività del territorio e accelerazione sull'innovazione tecnologica



Nella foto il Presidente Paolo Marini



Prospettiva di Piazza del Popolo

Presidente Paolo Marini, il 2012 è stato l'anno di crisi certificata a livello nazionale. Come cambia il mondo dell'impresa in provincia di Latina?

Un anno intenso e difficile per tutti, in cui la riduzione del PIL nazionale è stata del 2,4% (Centro Studi Confindustria) e la previsione per il 2013 è dello 0,6% in meno, con un tasso di disoccupazione preoccupante e un arresto dei consumi pari ai livelli del dopoguerra. Nel primo semestre 2012 solo nella provincia di Latina, sono state erogate 5,2 milioni di ore di Cassa Integrazione Guadagni e 1,8 di CIG. La crisi ha sottolineato ancora di più l'urgenza di un cambiamento radicale anche nella mentalità di molti imprenditori. A partire da Confindustria Latina stessa, che ha visto l'avvio di una riorganizzazione interna con una forte spinta all'attività delle singole sezioni e una decisa accelerazione sull'innovazione tecnologica. Sul nostro territorio insistono ancora delle eccellenze, e noi non dobbiamo

lasciarle sole, perché nel nuovo paradigma economico disegnato da questa crisi mondiale, l'unica certezza è che per resistere, bisogna fare sistema, incentivare le reti tra imprese. E noi ne abbiamo costituite nei settori meccanico, chimico-farmaceutico, agroalimentare, turistico, nautico e dei servizi, coinvolgendo anche enti ed altre associazioni.

Quali sono state, in questo suo primo anno di mandato, le principali azioni dell'Associazione

che presiede?

Confindustria Latina ha voluto affrontare con la giusta attenzione i diversi scenari che il territorio ha proposto, impegnandosi in azioni capaci di rianimare il tessuto produttivo locale, con iniziative a sostegno della imprenditoria. Abbiamo avviato uno studio sulle potenzialità di rafforzamento dell'attrattività territoriale, con conseguenti proposte operative, che verrà presentato a breve. Come Associazione abbiamo partecipato

al progetto dei cluster tecnologici nazionali inserendo alcune aziende all'interno dei progetti approvati. Grazie al lavoro del Gruppo dei Giovani Imprenditori è stata data una spinta al sostegno della nuova imprenditorialità, e con la Piccola Industria c'è stato un forte impegno sul tema dell'accesso al credito, che ha prodotto incoraggianti risultati. Un anno impegnativo, che ci ha visto protagonisti anche nella collaborazione con le istituzioni e con i principali attori economici e

sociali, penso alla costituzione unitamente alle organizzazioni sindacali, dell'OPP e all'accordo con la Provincia di Latina per la gestione dell'Expo e la creazione della 'Casa delle Imprese' in collaborazione con la CCIAA.

Cosa prevede allora, 'l'agenda di Confindustria' per il 2013?

Innanzitutto vincere la scommessa dell'Expo, e questa è una sfida dell'intero territorio provinciale, non solo di Confindustria Latina. Abbiamo effettuato uno studio

scientifico sulle potenzialità del territorio, che stiamo completando così da avviare i primi progetti operativi. Attivare rapporti strutturati con Università e centri di ricerca, perché ritengo sia la via principale per lo sviluppo delle nostre aziende. Stimolare il rapporto con le organizzazioni sindacali per aumentare l'efficienza e la competitività delle imprese, e, dal punto di vista del rapporto con gli istituti di credito, dobbiamo assolutamente portare il livello delle erogazioni di prestiti in linea con la media delle altre province del Lazio. Attualmente il rapporto degli impieghi sui depositi è di 1 a 1, contro la media regionale di 1 a 2. Questo significa che al nostro territorio, mancano 7 miliardi di euro di finanza da impiegare nell'economia.

Quali sono i rapporti con Unindustria e quali le prospettive?

I rapporti sono di grande collaborazione ovviamente, e tesi alla ricerca di una soluzione che sia utile allo sviluppo del nostro territorio e alla rappresentatività delle nostre associate. È un progetto da completare che presuppone la ridefinizione geo-economica delle province stesse, riaggregando i territori per flussi e competenze. Immagino all'aumento di dimensione delle province con la conseguente riduzione dell'area capitolina. Latina, per esempio, potrebbe raccogliere facilmente l'area di Ardea e Pomezia, così come quella di Anzio e Nettuno.

Che cosa chiedono gli imprenditori alla politica?

Per troppo tempo il nostro territorio è stato privo di una visione strategica e di un vero progetto di sviluppo condiviso. Visione che deve essere chiesta alla politica, ma che non è appannaggio solo della politica.

Noi siamo ben disposti a collaborare, mettendo a disposizione le nostre esperienze e le competenze tecniche, l'obiettivo è e deve essere comune: risollevarci l'economia facendo sistema.

Ridare slancio all'economia attraverso l'incremento della capacità di acquisto dei cittadini, da attuarsi con una riduzione delle imposte e del cuneo fiscale, e la creazione di nuova occupazione, attraverso:

- Indicare per legge l'obbligo negli appalti di eseguire i lavori per le infrastrutture ritenute strategiche su più turni giornalieri, e in maniera continuativa h24.

- Ciò comporterebbe un incremento del personale impiegato, una drastica riduzione dei tempi di realizzazione con la fruizione più

immediata dell'opera. I maggiori costi sarebbero compensati da una maggiore efficienza del cantiere, minori oneri finanziari e minori ammortamenti.

- Annullare il costo degli oneri fiscali e contributivi ai lavoratori che, per effetto della riforma Fornero, hanno visto allungarsi l'età

lavorativa, a patto che vengano reimpiegate dall'azienda per assumere giovani, formati dagli stessi pensionandi.

Il minor gettito per lo Stato potrebbe essere così compensato in modo indiretto, dalle imposte inevitabilmente generate dalla capacità di spesa del nuovo assunto.